

SALUTO A ERIK E THOMAS PRETI NOVELLI

La gioia per la festa dell'ordinazione dei 6 nuovi preti continua nella nostra Unità pastorale di Concordia per la celebrazione della prima Messa di don Erik e di don Thomas Salvador. Riporto qui il saluto e il ringraziamento che ho rivolto all'inizio della celebrazione perché possano dividerlo anche coloro che non hanno potuto essere presenti.

Un grazie al nostro Vescovo Giuseppe soprattutto per efficacia delle indicazioni che ha consegnato ai novelli presbiteri affermando: *“Uscite per le strade della vita per incontrare le piaghe di Gesù che sono nelle piaghe delle sorelle e dei fratelli e non le incontrate se state chiusi nelle vostre canoniche, magari di fronte ad un computer o nelle vostre sacrestie. Non sottraetevi dai problemi della gente, siate vicini, camminate con loro siate poveri che sanno amare i poveri. Abbiate una fede che sappia relazionarsi con il Signore e imparare da lui lo stesso stile di vita”*.

Saluto e ringrazio **con affetto il Vescovo Mons. Ovidio** che ha pronunciato l'omelia alla prima messa e che ha ricordato a loro *di non essere rigidi, ma poiché misericordiosi usare misericordia, i nostri limiti e le nostre debolezze e fragilità se riconosciute sono quelle che ci rendono forti perché sorretti dalla forza di Gesù. E ha concluso dicendo che anche oggi è buon tempo per essere preti”*.

Un saluto cordiale al Sindaco Claudio e all'amministrazione comunale che anche in questa circostanza ha dato il suo fattivo e operativo contributo per la riuscita della festa della ordinazione presbiterale.

Un saluto e un grande grazie agli operai della vigna del Signore, così chiamo i volontari che ora sono lì quieti quieti ma che già sono pronti a sbaraccare tutto quanto hanno edificato e vi assicuro che stare solo dietro a loro fa sudare e ti sfinisce. Giustamente oggi occupano un posto riservato a loro che sono sempre pronti a preparare posti per gli altri. Grazie, solo vi prego trasmettete il nostro impegno, la vostra passione con la vostra capacità organizzativa di gruppo alle nuove generazioni e fate presto.

Un saluto festoso a voi tutti concordiesi e anche agli altri che siete venuti qui per incontrare il Signore e per condividere questa celebrazione unica e pregare nella prima s. messa dei Gemelli Salvador. E ora dobbiamo continuare a pregare perché altri cuncuardiesi possano occupare i posti lasciati liberi da loro. **Ciao mamma Mara e papà Giorgio** siete genitori di due preti ricordo che a chi diceva a mia mamma: *“te sarà contenta d'aver un fiol prete”?* lei rispondeva *“Non contenta contentissima ma bisogna adesso preda de pi”*. Ecco questo raccomando a voi e anche ad Alex.

Concludo da cuncuardiese sento tutto il sano orgoglio di essere qui oggi come parroco cuncuardiese a dare l'accoglienza a **due nuovi preti cuncuardiesi** ai quali rivolgo un primo pensiero: *voi come me sapete che sotto di noi c'è la basilica apostolorum e immagino quando verso il 300 giunge qui la prima fiammella della fede portata da soldati vicentini una fiammella che si è propagata presto ma è stata anche subito messa di fronte alla persecuzione così è sempre la fede se è quella evangelica trova sempre contrasto e opposizione, ma voi guardate ai nostri Santi Martiri e chiedete loro che vi aiutino a tenere accesa la fiamma della fede e a portarla dovunque il Signore vi spingerà*.

E il secondo pensiero è un po' tutto personale. Ieri i vari passaggi della celebrazione sono stati tutti carichi di emozione e di forza, ma c'è stato un momento che più mi ha preso il cuore *e sappiamo che il cuore ha delle ragioni che la ragione non capisce*. Quando dopo l'abbraccio con il Vescovo e alcuni confratelli vi siete trovati tutti e sei ed eravate proprio davanti a me si siete scambiati tra voi un forte abbraccio, da veri fratelli in Cristo, ma quando è toccato il vostro abbraccio esso è stato -più forte e più lungo di tutti era posso dire così non solo l'abbraccio fraterno ma anche gemello, ho visto e mi scuso se lo spio che non siete riusciti a trattenere qualche lacrima. Grazie perché avete dimostrato che essere preti è sì dono di grazia di Dio e di fede coltivata nella quotidianità, ma anche servizio di grande umanità. Andate, dove il Signore vi manderà e dove lo Spirito Santo vi spingerà ma mi raccomando non perdetevi mai la vostra umanità. Grazie anche per questo.

don Natale



Foglio settimanale di formazione e informazione delle parrocchie di:
Concordia Sagittaria, Teson e Sindacale
Abitazione del Parroco: Via Roma, 58 30023
Concordia Sagittaria – tel. 0421. 270269 fax 770321
parr.concordia@diocesiconcordiapordenone.it;
www.cattedraleconcordia.it.

CANTA E CAMMINA

11 luglio 2021
Anno 17° n. 32

XV domenica del Tempo Ordinario – B

DISCEPOLI MISSIONARI

Il discepolo missionario ha prima di tutto un suo *centro* di riferimento, che è la persona di Gesù. Il racconto lo indica usando una serie di verbi che hanno Lui per soggetto – «chiamò a sé», «prese a mandarli», «dava loro potere», «ordinò», «diceva loro» (vv. 7.8.10) –, cosicché l'andare e l'operare dei Dodici appare come l'irradiarsi da un centro, il riproporsi della presenza e dell'opera di Gesù nella loro azione missionaria. Questo manifesta come gli Apostoli non abbiano niente di proprio da annunciare, né proprie capacità da dimostrare, ma parlano e agiscono in quanto “inviati”, in quanto messaggeri di Gesù. Questo episodio evangelico riguarda anche noi, e non solo i sacerdoti, ma tutti i battezzati, chiamati a testimoniare, nei vari ambienti di vita, il Vangelo di Cristo. E anche per noi questa missione è autentica solo a partire dal suo centro immutabile che è Gesù. Non è un'iniziativa dei singoli fedeli né dei gruppi e nemmeno delle grandi aggregazioni, ma è la missione della Chiesa inseparabilmente unita al suo Signore. Nessun cristiano annuncia il Vangelo “in proprio”, ma solo inviato dalla Chiesa che ha ricevuto il mandato da Cristo stesso. È proprio il Battesimo che ci rende missionari. Un battezzato che non sente il bisogno di annunciare il Vangelo, di annunciare Gesù, non è un buon cristiano. La seconda caratteristica dello stile del missionario è, per così dire, un *volto*, che consiste nella *povertà dei mezzi*. Il suo equipaggiamento risponde a un criterio di sobrietà. I Dodici, infatti, hanno l'ordine di «non prendere per il viaggio nient'altro che un bastone: né pane, né sacca, né denaro nella cintura» (v. 8). Il Maestro li vuole liberi e leggeri, senza appoggi e senza favori, sicuri solo dell'amore di Lui che li invia, forti solo della sua parola che vanno ad annunciare. Il bastone e i sandali sono la dotazione dei pellegrini, perché tali sono i messaggeri del regno di Dio, non *manager* onnipotenti, non funzionari inamovibili, non divi in *tournee*.

papa Francesco



Messe festive: Cattedrale: sabato ore 18.30, domenica ore 7.30, 10.00, 18.30.
Paludetto: sabato ore 17.00. Cavanella: ore 9.00. Teson: ore 9.30. Sindacale: ore 11.00.

Messe feriali: Cattedrale: ore 7.00 (tranne sabato) e 18.30 (tranne giovedì).
Teson: giovedì ore 18.30.

Confessioni: Cattedrale: lunedì ore 10.30 - 12.00 e il sabato ore 16.00 - 19.00.

Tutti i testi di *Canta e cammina* si trovano nel sito: www.cattedraleconcordia.it